

ATTUALITÀ

# In Italia epidurale garantita solo nel 16% degli ospedali

*Eppure siamo all'avanguardia in questo settore e partorire con meno dolore nel nostro Paese è un diritto già dal 2008*

Lapo Sermonti

■ Negli ospedali dove esiste viene richiesta, in media, da nove donne su dieci. Il problema è che è possibile solo nel 16% delle strutture ospedaliere italiane, pubbliche e convenzionate. Stiamo parlando della moderna "analgesia epidurale", che consente un parto senza dolore, mantenendo allo stesso tempo la sensibilità e la capacità di muoversi della donna durante il travaglio. Un parto senza dolore è un diritto, sancito nei "Livelli Essenziali di Assistenza (Lea)", ma di fatto la sua attuazione varia da regione a regione. Tra le più virtuose ci sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. La Lombardia, per esempio, stanziava cinque milioni di euro all'anno distribuiti a tutti i "punti nascita" mediante integrazione del Drg ("Diagnosis Related Group", il sistema di classi-

ficazione dei ricoveri ospedalieri) del parto vaginale al fine di promuovere l'analgesia in travaglio, aumentandone di

## DA REGIONE A REGIONE La Lombardia ha già stanziato cinque milioni di euro, il Veneto uno

fatto le richieste dall'8% del 2005 al 16% del 2007. Il Veneto, con un meccanismo distributivo analogo, solo nello scorso anno, ha stanziato fondi per un milione di euro. L'Emilia Romagna ha invece emesso delle linee guida per avere un punto nascita che offra l'analgesia epidurale in ogni Provincia. «Esiste un Decreto del Consiglio dei Ministri che, inserendolo nei Lea, sancisce il diritto delle donne al parto in analgesia epidurale. Un decreto che, da un lato va nella direzione di riallineare l'Italia agli altri pae-

si europei nella gestione del dolore delle donne partorienti; dall'altro lato si propone di riportare il nostro Paese all'interno del corretto standard di ricorso al parto con taglio cesareo», ha detto **Guido Fanelli**, Coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e cure palliative in occasione del convegno *Il dolore al femminile-Partorire senza dolore* tenutosi a Roma. «Il progetto Ospedale Donna», ha aggiunto **Francesca Merzgora**, presidente dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna O.N.Da., «prevede la ricerca, attraverso una attenta valutazione, delle strutture ospedaliere a misura di donna: assegniamo uno, due o tre bollini rosa ai centri di cura che mostrano particolare interesse alla salute femminile». Il nuovo bando (scade il 15 marzo) per gli ospedali che intendono partecipare è sul sito [www.ondaosservatorio.it](http://www.ondaosservatorio.it).

## LE NUOVE TECNICHE

Pur garantendo un'ottima analgesia, il dover aspettare l'intervento medico quando l'effetto anestetico inizia a diminuire, può esporre la partoriente a brevi periodi dolorosi. Per far fronte a questo inconveniente, l'Italia ha recepito, prima in Europa, una nuova tecnica sviluppata negli Stati Uniti: un metodo di somministrazione computerizzato (Pieb: programmed intermittent epidural boluses, somministrazione a boli intermittenti programmati). In pratica si somministrano a intervalli regolari piccole dosi di analgesico, garantendone la continua azione e prevenendo il dolore. Con la Pcea (epidurale controllata dalla partoriente), invece, la paziente può personalizzare l'analgesia a seconda delle sue esigenze, con un pulsante posto in una comoda borsetta a tracolla, aumentando la dose di analgesico, ma senza alcuna possibilità di sovradosaggio.





www.ecostampa.it

**BOLLINO ROSA** Reparto a misura di donna: la scuola nell'Ospedale San Bortolo Vicenza, selezionato dal progetto Ospedale Donna di O.N.Da